

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E' aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	>	> 6	> 10 — > 20 —
SVIZZERA >	>	> 8	> 16 — > 32 —
FRANCIA >	>	> 11	> 22 — > 44 —
GERMANIA >	>	> 15	> 30 — > 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B. 1 piano

Per abbondanza di materia protriamo a domani la solita nostra SETTIMANA POLITICA.

Diamo il risultato dell'Elezioni politiche della nostra Città e provincia.

PADOVA

I. Collegio

Piccoli dott. Francesco, voti 293
Venier conte Pietro » 109
Eletto *Piccoli.*

II. Collegio

Breda ingegnere Stefano » 166
Bucchia colonn. Tommaso » 26
Bixio generale Nino » 22
Cittadella conte Andrea » 3
Eletto *Breda.*

MONTAGNANA

Carazzolo avv. Alvisè » 230
Bonfadini avv. Romualdo » 23
Faccioli Emilio » 13
Zanini Adalgiso » 1
Eletto *Carazzolo.*

ESTE

Venier conte Pietro » 145
Morpurgo avv. Emilio » 122
Corinaldi conte Michele » 30
Ballottaggio fra il Venier e il Morpurgo.

PIOVE

Cavalli conte Ferdinando » 212
Guerzoni Giuseppe » 28
Eletto *Cavalli.*

CITTADELLA

Cittadella conte Andrea » 196
Bixio generale Nino » 74
Bernardi dott. Giuseppe » 2
Tolomei Giampaolo » 2
Eletto *Cittadella.*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 9 marzo.

Le mie parole non saranno per vostro mezzo fatte conoscere agli elettori se non quando le urne saranno chiuse, e il grande atto sarà compiuto.

Io quindi non rinnovo consigli, che io stesso e voi certo con molta maggiore autorità della mia, abbiamo incessantemente dati sì come ci correva l'obbligo. Io spero adunque che domani a sera gli elettori italiani potranno ritirarsi alle case loro colla coscienza di aver fatto il dovere loro.

Ciò non pertanto non è fuori di proposito il rinnovare il grido di all'erta: fino a che la vittoria non è assicurata non si depongono le armi, e dopo il primo combattimento di domani, altre volte ancora i partiti possono essere chiamati a misurare le loro forze.

Soltanto eletti i candidati della maggioranza in una prima votazione, debbe questa una se-

conda volta ripetersi, l'agitazione elettorale non si chiude che colla costituzione generale di tutte le rappresentanze nazionali. Una parte degli elettori non avrà mestieri di ritornare all'urna, ma la sua opinione, la sua influenza deve mantenersi costante fino al termine della lotta.

Anche domani a sera adunque potrebbe ripetersi agli elettori di mantenersi fermi sulla breccia; anche domani sera ripetersi loro che l'Italia aspetta dalle presenti elezioni la sua salvezza. Si tratta di decidere se il nostro paese possa essere governato colla libertà, o se questa da noi s'intenda per anarchia.

Firenze s'è scossa in questi ultimi giorni e la lotta assunse proporzioni veramente degne dell'alta posizione fatta alla nostra città. Il partito che colla libertà ama l'ordine, ha dato prova di attività ottenendo numerose adesioni al suo programma, e moltissimi impegni per parte degli elettori a favore dei candidati che sostiene.

Ciò non ostante con mio rincrescimento non posso annunciarvi che tutte le candidature del partito moderato sieno assicurate; due di esse, quella dell'Andreucci e quella del Fenzi hanno ancora da superare alcuna difficoltà, specialmente quella del Fenzi. In due collegi adunque secondo ogni probabilità avremo ballottaggio.

Al Ministero delle finanze si sono intrapresi seri studi sulla riforma di cui abbisogna quella amministrazione. È deciso che sarà sostenuto un nuovo sistema di contabilità per rendere più agevole la compilazione dei conti consuntivi, e si manterranno perciò le basi del progetto Scialoja, che come sapete introduce nella amministrazione italiana il sistema della scrittura doppia.

Sarà poi necessario qualche provvedimento eccezionale per la regolarizzazione degli arretrati delle amministrazioni passate, essendo noto che la impossibilità di presentare i bilanci consuntivi derivò dalle difficoltà di regolarizzare i conti delle provincie che per alcuni anni furono rette con norme diverse. Gli arretrati di Napoli e di Sicilia non son neppure tutti esauriti: quell'arenamento influi sugli esercizi successivi ed ora non sono chiusi ancora i conti del 1862 e del 63.

Pare adunque che si penserà a trovar modo di passar sopra alle difficoltà ancora esistenti perchè gli arretrati non si protraggano d'anno in anno, essendo certo che fino a che non si potrà avere un bilancio consuntivo esatto, non si potrà stabilire un preciso preventivo. Y.

Venezia, 9 marzo.

I sei candidati proposti dal comitato esecutivo dell'Associazione elettorale (dei quali vi comunicai i nomi nella mia ultima corrispondenza) farono accettati tutti quanti nella seduta di ieri l'altro; e precisamente il dottor Isacco Pesaro Maurogonato sopra 49 voti ebbero 44 voti favorevoli, il capitano Fambri 42, il colonnello Maldini 39, l'avvocato Rocca 37, l'avvocato Valvasori 32 e il dottor Berti 30. — Sorse però viva discussione sulla distribuzione dei vari collegi, poichè parecchi socii (fra cui, primo di tutti,

il dottor M. R. Levi) con validi argomenti e con eloquente parola sostennero, che l'avvocato Rocca si dovesse proporre al III. Collegio di Venezia, in luogo del dottor Berti. Dopo lungo dibattimento, la proposta fu messa a voti per appello nominale e a scrutinio segreto, e la candidatura del Rocca fu ritenuta al III. Collegio della Città. — Quindi i nomi proposti dall'Associazione elettorale veneziana rimasero distribuiti come segue:

I. Collegio (S. Marco e Castello) colonnello Giacomo Galeazzo Maldini;

II. Collegio (S. Polo e Dorsoduro) dottor Paulo Fambri;

III. Collegio (Cannaregio, Murano, Mestre e Malamocco) avvocato Adriano Rocca;

IV. Collegio (Mirano e Dolo) dottor Isacco Pesaro Maurogonato;

V. Collegio (Chioggia e Cavarzere) dottor Antonio Berti medico;

VI. Collegio (Portogruaro e S. Donà) avvocato Antonio Valvasori.

La così detta Associazione del 1848-49 propone invece i nomi seguenti:

I. Maldini. — II. Valvasori. — III. Paulovich. — IV. Pesaro. — V. Rocca. — VI. Vare.

È curiosa una dichiarazione del signor Giovanni Paulovich, che si legge a piedi del manifesto della così detta Associazione del 1848-49, concepita in questi precisi termini: *Sino dalla mia infanzia* ho ritenuto e ritengo tuttora che il potere temporale del Papa sia incompatibile col suo potere spirituale. — Ho udito più d'uno congratularsi sinceramente colla prodigiosa *infanzia* del neo-candidato, che sapea fare così per tempo di queste sottilissime distinzioni. Però quello stesso miracolo di precoce ingegno, che fino dall'*infanzia* ci vedeva così da lontano, uscito di pupillo dichiarò a taluno, che bene se ne ricorda, che si manterrebbe sempre alieno da tutto ciò che *puzza* di politica; ed era in quell'epoca, in cui la politica *puzza* di prigione e d'esilio.

Altri centri di associazione elettorale, che si costituirono a Venezia, non si occuparono che dei tre collegi della città, lasciando che i tre collegi foresi pensino da se medesimi ai casi proprii.

Il Circolo patriottico, per esempio, propose il colonnello Maldini, l'avvocato Vare e l'avvocato Benvenuti. I candidati della Camera di commercio sono Maldini, Fambri e Paulovich. Quelli proposti in una seduta, tenuta giovedì da un certo numero di avvocati, sono Fambri, Valmarana e Valvasori.

Iersera un'adunanza di elettori del I. Collegio portò in campo la candidatura di Giov. Battista Fauchè uomo, che (come vi accennai in un mio carteggio di uno o due mesi fa) mentre ebbe mano nell'amministrazione del nostro arsenale, si studiò per ogni guisa di propugnare i nostri interessi marittimi, e che fu poi richiamato, dopo la visita fatta da Depretis a Venezia. Non credo però, che i suoi distinti meriti e l'interesse da lui dimostrato al miglioramento del nostro arsenale, bastino a soppiantare il colonnello Maldini, che nelle ultime elezioni ebbe una così splendida vo-

tazione, e che da allora in poi non ha punto demeritato il favore de'suoi elettori.

Con tante candidature davanti, è difficile pronosticare sicuramente il risultato delle elezioni di domani. Della riuscita di Fambri al II. collegio non oserei dubitare, benchè il circolo patriottico gli contrapponga Vare, ed altri portino al collegio stesso Valmarana e Valvasori. Non è altrettanto assicurata la candidatura di Maldini al I., dove sarebbe possibile (ma però improbabile) un ballottaggio con Gio. Batta. Fauchè. Al III. collegio dove abbiamo pressochè una dozzina di candidati (fra cui Bembo, Berti, Paulovich, Rocca, Scolaro, Valmarana e Valvasori) un ballottaggio è indubitato. Fare pronostici è un giuocare a mosca cieca. Tuttavia non è inverisimile che riescano in ballottaggio l'avv. Rocca e il dottor Berti, nel qual caso credo e spero, che il trionfo definitivo sarebbe dell'avv. Rocca, ove però gli elettori non ci facessero qualche brutto giuoco col co. Pier Luigi Bembo.

Fra tutte le candidature di Venezia (di cui come vedete, abbiamo una meravigliosa abbondanza) ve ne son tre, che ricordano i vecchi tempi e le vecchie aspirazioni: quelle del co. Bembo, del sig. Paulovich e del co. Valmarana; ma credo che nessuna riuscirà. La votazione di domani risolverà in tutto ed in parte il problema.

Giovedì probabilmente si rappresenterà per la prima volta alla Fenice il *Faust* di Gounod, di cui si stanno facendo le prove. Se ne aspettano grandi cose; ma, se le mie informazioni sono esatte le prove non promettono tanto bene. Desidero che le aspettative del pubblico non restino deluse.

Venerdì sera la sig. Giannina Milli darà un'accademia di improvvisazione al Teatro di S. Benedetto. La fama che la precede, e i versi improvvisi della Milli dati alle stampe, ci stanno garantiti della più splendida riuscita. I temi delle poesie da improvvisare devono tessere consegnati la sera stessa alla porta del teatro.

Venezia, 10 marzo.

La mia lettera del 1° corrente, con cui vi informava della entusiastica accoglienza fatta a Garibaldi nel teatro della Fenice, produsse differenti impressioni secondo i differenti umori degli uomini e dei giornali.

Alcuni fogli di sentimenti garibaldini se ne compiacquero e ne riferirono qualche brano.

Il *Corriere Mercantile* di Genova la riportò per esteso nel suo numero 54; ma giunto al passo dove è detto, che una voce stentorea domandò *l'inno di Dio*, facendo l'apoteosi dell'eroe di Marsala, quel giornale fece osservare modestamente (sono le sue precise parole) *che l'apoteosi è roba da Cesari antichi, e che reca molto stupore vederla invocata da fogli e da gridatori sedicenti democratici.*

Il *Corriere Mercantile* non s'avvide, o mostrò di non avvedersi, che quel grido non fu alzato nè dal *Giornale di Padova*, nè dal suo corrispondente veneziano; ma che questi, da fedele cronista, non fece che riferire semplicemente una voce udita quella sera da migliaia di orecchi; non fece che riprodurre

una scena, di cui migliaia di cittadini furono testimoni. — Se quella voce, in luogo di esprimere un'apoteosi, avesse scagliata una imprecazione, ed io l'avessi narrata ai vostri lettori, nessuno mi avrebbe fatto complice di chi avesse imprecato alla gloria di questo eroe dei tempi moderni.

Ma il foglio, che più di tutti s'ebbe a male di quella espressione, strappata non si sa a chi dall'ebbrezza dell'entusiasmo, fu l'*Unità Cattolica* del 7 marzo. Dopo avere nel suo precedente numero riportate seccamente, fra le ultime notizie, quelle scandalose parole del *Giornale di Padova*, riempì quasi tre colonne del suo numero 56 con un arrabbiato articolo intitolato: *L'apoteosi di Voltaire e l'apoteosi di Garibaldi*. Considerandolo come documento storico, e un tantino umoristico, ve ne riferirò qualche brano.

Secondo l'*Unità Cattolica*, l'apoteosi non è roba da Cesari antichi (come la qualifica il *Corriere* di Genova), ma anzi è roba da rivoluzione. Sentito come si esprime, invenita per così lieve motivo:

« Ogni qualvolta si fa guerra al vero Idolo, passasi tosto a divinizzare l'uomo. Imperocchè il popolo non può fare a meno della religione e del culto della divinità, e se non adora il Creatore del cielo e della terra, dee genuflettersi o davanti il vitello d'oro, o davanti le cipolle d'Egitto, o davanti la parrucca di Voltaire, o davanti la camicia rossa di Garibaldi. Poichè i nomi di questi due uomini, pari solo nell'empietà, vennero congiunti, racconteremo prima la storia dell'apoteosi di Voltaire durante la rivoluzione francese, e poi discorreremo dell'apoteosi di Garibaldi. »

Segue la storia dell'11 luglio 1791. Indi l'*Unità Cattolica* continua di questo tenore:

« L'eloquenza grave ed esatta di Garibaldi è chiamare i preti « corvi assuefatti a pascersi di cadaveri, » è l'invito di « dare un calcio alla canaglia che infesta l'Italia, » è il giuramento « d'estirpare dall'Italia il canero del papato, » è dire il Papa *Vicario di Satana* e Roma papale *l'inferno del Vaticano*; è imprecare ai membri della società di S. Vincenzo de' Paoli, che asciugano tante lagrime e consolano tanti dolori, gridando: « I Paolotti il diavolo se li porti! » come Garibaldi gridava a Belluno il 3 marzo 1867.

« Ah! Garibaldi spesso comparisce da meno di un uomo e ne fanno un Dio! Fin dal marzo 1862 gli studenti di Parma lo chiamavano il *Redentore*; Nino Bixio lo disse *una divinità della terra*; il colonnello Guastalla dichiarò che « Garibaldi non esprime un nome, un uomo solamente, ma significa e vuol dire *virtù*. » L'*Unità Italiana* definì Garibaldi un *nuovo Cristo*, ed a Milano sotto la sua statua si scrisse: *O popoli redenti « venerate il grand'uomo ne' suoi portenti. »* La *Trevigliese*, giornale di Treviso, definì Garibaldi *vero Dio*; il *Diritto* lo disse *più che divino*, e da ultimo a Venezia l'inno di Garibaldi si chiama *Inno di Dio*!

« Tutte queste bestemmie ci addolorano, ma non ci sorprendono. » — E così di seguito.

Finalmente lo spiritosissimo ed erudito articolo dell'*Unità Cattolica* paragona Garibaldi al dragone ammazzato a Babilonia da Daniele (lib. Dan. cap. XIV).

Tutta questa tempesta di improprietà e di contumelie fu provocata da un'espressione enfatica pronunciata alla Fenice da un ammiratore di questo soldato prodigioso, e riferita senza lode nè biasimo dal vostro fedele corrispondente.

Si capisce che l'*Unità Cattolica* ha il temperamento bilioso; e il temperamento bilioso talvolta le offusca la serenità della mente. Anatomizzando il vostro giornale e il vostro corrispondente, l'*Unità Cattolica* sentenzia, che l'apoteosi è roba da rivoluzione; e non ricorda, che quella stessa corrispondenza, accennando la splendida ovazione fatta al principe Amedeo in quella stessa sera e in quello stesso recinto, faceva osservare, che *gli omaggi resi al grande eroe della de-*

mocrazia non facevano dimenticare la famiglia reale, che ha redenta l'Italia.

P. S. Ecco il risultato delle elezioni di Venezia:

I. Collegio.

Elettori iscritti	1642
Votanti	833
Per Maldini	404
Per Valvasori	183

Ballottaggio fra Maldini e Valvasori. (seguono: Bembo con voti 114, Fauchè con 44, Paulovich con 36 e Valmarana con 18).

II. Collegio.

Elettori iscritti	1017
Votanti	419
Per Fambri	314
Per Bembo	82

Ballottaggio tra Fambri e Bembo. (seguono: Paulovich, Marcello e Valmarana).

III. Collegio.

Elettori iscritti	701
Votanti	433
Per Rocca	130
Per Bembo	68

Ballottaggio fra Rocca e Bembo. (Seguono: Berti con 56 voti, e Scolari con 44).

A quest'ora il telegrafo vi avrà recato senza dubbio le elezioni degli altri collegi di Italia. Al momento in cui scrivo (ore 7) mi sono note quelle di Rovigo, Firenze e Messina.

Rovigo. — Votanti 501. — Eletto Tenani con voti 362.

Firenze. — Collegio di S. Giovanni. — Elettori iscritti 2078. — Votanti 1083. — Ricasoli 963. — Garibaldi 77. — Ballottaggio fra Ricasoli e Garibaldi.

Collegio di S. Croce. — Elettori iscritti 3286. — Votanti 1090. — Peruzzi 834. — Crespi 193. — Ballottaggio fra Peruzzi e Crespi.

Collegio di S. Maria Novella. — Elettori iscritti 3086. — Votanti 1022. — Fenzi 736. — Rubiera 261. — Ballottaggio.

Messina. — Elettori iscritti 1341. — Votanti 565. — Picardi 415. — Mazzini 150. — Ballottaggio.

Ecco il testo del discorso pronunziato dal signor di Bismark al Parlamento della Confederazione del Nord, di cui il telegrafo ci trasmise il sunto:

« Ho l'onore di sottoporre al Parlamento in nome degli altri governi alleati, il progetto di costituzione federale che venne concertato fra loro. Io unisco a questo progetto una copia autentica dei trattati sui quali riposò fino ad ora la costituzione di questa Confederazione, come pure i protocolli delle conferenze nelle quali il summentovato progetto venne decretato fra i rappresentanti gli altri governi. Sottoponendo questa proposta alla decisione della Assemblea, io mi astengo dal soggiungere qualsiasi cosa al discorso pronunziato dal Re, mio grazioso signore, all'apertura della sessione.

« Mi permetto di richiamare la vostra attenzione su di un solo punto. Nella alleanza provvisoria del 18 agosto 1856, l'articolo 6 è concepito in questi termini: « La durata dell'alleanza viene fissata fino alla conclusione del nuovo patto federale, e ad un anno, se la nuova costituzione non fosse firmata avanti un anno. »

« Io non pretendo punto caratterizzare qui in modo preciso la situazione nella quale si troverebbe la Germania, se da oggi al 18 agosto dell'anno corrente, la vostra opera non fosse ultimata. Io spero che una simile situazione non sarà per prodursi. Ma mi permetto di ricordare una circostanza: ed è che le Camere particolari, almeno una parte di esse, si riservarono espressamente di prendere una decisione sul risultato delle vostre deliberazioni.

« Subito dopo la chiusura del Reichstag, noi saremo quindi nella necessità di convocare le Camere dei 22 Stati alleati. È urgente che questa fase di sviluppo sia finita del pari prima del 18 agosto.

« Tutte queste circostanze ci invitano ad accelerare i nostri lavori. Il regolamento, col mezzo di trattati, dei rapporti con la Germania del Sud, tale quale ciascheduno di noi intravede con più o meno precisione, verrà affrettato di molto, secondo me, dalle pronte e decise risoluzioni nella Germania del Nord.

La fiducia degli Stati del Sud per una unione con i loro concittadini del Nord si formerà più presto, ed essi scorgeranno che noi seguiamo risolutamente la via propria a condurci a questo scopo, e che noi speriamo di raggiungere in breve. In questa direzione del pari vi son ragioni perchè noi dobbiamo affrettare il nostro compito, e per intenderci sui punti riguardo ai quali potessero esistere divergenze.

« Vi è sicuramente, o signori, qualche cosa nel nostro carattere nazionale che ripugna all'unione della Germania. Altrimenti noi non avremmo punto perduta l'unità, o l'avremmo recuperata. Se noi volgiamo indietro i nostri sguardi, verso i tempi grandiosi per la Germania, verso l'epoca degli imperatori tedeschi, noi troviamo che non esisteva in quei tempi alcun popolo in Europa che offrisse al pari della Germania la probabilità di acquistare una potente unità nazionale. Se noi prendiamo l'Europa del medio evo, dall'impero russo dei Kurick fino ai territorii visigoti ed arabi della Spagna, voi vedete che era la Germania quella che aveva le maggiori probabilità di rimanere un solo impero. Qual è la ragione che ci fece perdere l'unità, e che ci impedì fino ad ora di riconquistarla?

Se volete che io lo dica in una sola parola, essa è, a quanto sembrami, un certo eccesso di sentimento indipendente, virile, che in Germania, spinge l'individuo, il comune, la razza a fidarsi più sulle proprie forze che su quelle della comunità: è la mancanza di questa facoltà dell'individuo e della razza di prestarsi ai bisogni della comunità, di questa facoltà che mise in grado i popoli vicini di godere molto prima dei beni ai quali noi ora aspiriamo.

« I governi, o signori, vi diedero attualmente, io credo, un buon esempio. Non vi fu uno di loro che non si trovasse obbligato a sacrificare al bene comune, desiderii più o meno fondati. Diamo egualmente, o signori, la prova che la Germania fece, nella sua dolorosa istoria di 600 anni, esperienze che essa porta scolpite nel suo cuore; che noi abbiamo profittato (e tutti quelli che sono qui furono testimoni di questi avvenimenti) delle lezioni che dovevamo trarre dai tentativi mancati di Erfurt e di Francoforte.

« L'insuccesso d'allora provocò in Germania uno stato d'inferiorità, di scontento che durò 16 anni e che doveva finalmente trovare la sua conclusione nella catastrofe dell'anno scorso.

« Il popolo tedesco, o signori, ha diritto di aspettarsi da noi che il rinnovamento di una simile catastrofe venga impedito, ed io sono convinto, o signori, che coi governi alleati nulla vi sarà più a cuore che il soddisfare a questa giusta aspettazione del popolo tedesco. »

NOTIZIE ITALIANE

Togliamo dalla *Perseveranza*:

Il generale Garibaldi diresse al *Diritto* la seguente lettera, che ci viene oggi comunicata. Nel pubblicarla dobbiamo avvertire che noi, come il *Diritto* stesso ed altri giornali togliemmo le parole, che il generale dichiara false, dal giornale *La Voce del popolo*, di Udine, il quale le riferiva dichiarandole quasi stenografate. Garibaldi doveva quindi rivolgere le sue smentite direttamente al giornale che primo attribuì a lui quelle parole, e non a noi.

« Quando venni sul continente per prendere parte alle elezioni politiche, io mi proposi — quando chiesto dal popolo — a dire la verità a qualunque costo. E tra queste posso avere accennato alla sostituzione di alcuni giornali. Sono però obbligato a dichiarare false le parole, specialmente per quanto riguarda il *Diritto*, che la *Perseveranza* nel numero 2637, mi attribuisce, estraendole dal giornale di Udine, che comincia con: « Signori, siamo in momenti difficili, ecc. »

G. Garibaldi.

— Il generale Garibaldi arrivò alla Stazione di Porta Nuova in Verona alcun tempo dopo l'ora fissata, fu accolto dal Municipio, ivi recatosi colla Guardia nazionale, dalla Presidenza del Circolo democratico, da molti cittadini e da una sterminata affluenza di popolo e in principalità da una grossa coorte di Garibaldini quasi tutti fregiati della medaglia del merito e accompagnati dalle loro bandiere; questi ultimi circondarono la sua carrozza nell'entrare in città dove lo accoglieva in festa tutta la popolazione colle case imbandierate e sventolando innumerevoli bianchi lini dai veroni e dalle finestre, men-

tre in tutto il suo percorso l'aria echeggiava di applausi e di viva fra i quali egli campeggiava levatosi in piedi ringraziando e salutando.

Arrivato all'albergo e chiamato a mostrarsi, arringò la folla acclamando coll'Italia, benedicendo al popolo Veronese e chiesto di Roma rispose: « Roma è nostra ma conviene attendere con pazienza e far uso dei mezzi » morali: i milioni dei cardinali e dei preti « devono essere destinati pel popolo. » Raccomandò di scegliere bene i nostri rappresentanti al Parlamento. È inutile il dire che il popolo rispose con frenetici applausi alle parole del Generale. Stanco dal viaggio e dalle provate emozioni, non potè presentarsi al pubblico che l'attendeva al Palazzo Canestrari, ma fu al Veglione del Teatro Filarmonico che si dava a beneficio degli insorti in Candia. (Adige)

— Dall'Italia:

Domenico Fuoco in quella stessa notte, nella quale avveniva il fatto di Pace accennato ieri, aveva meditata una terribile scena.

Questo assassino, che va spiegando sempre più ferocia, lasciò il grosso della sua banda verso Casalcassinese per poter marciare con maggior sveltezza e nascosto.

Egli piombò come il baleno sulla masseria delle Valli di proprietà demaniale, ad otto chilometri da Poggili.

Qui è la casa di una onesta famiglia — *Pirola* — che aveva sempre dato prove non dubbie di attaccamento alla libertà.

Qualche nemico dei *Pirola* sparse voce che la banda Fuoco sarebbe stata presa col loro mezzo. Ciò fu sufficiente per far decretare la strage di quella famiglia.

Era di poco avanzata la notte, quando si battè fortemente all'uscio della casa *Pirola*. Quei di dentro non avendo alcun sospetto si fecero ad aprire inamantamente.

Immagini ognuno la sormessa di quegli sventurati alla vista di Domenico Fuoco, il quale era seguito da sei masnadieri, di aspetto feroce e coi pugnali sguainati alla mano.

Quei manigoldi si slanciarono per l'uscio e senza proferir motto, si diedero a menar pugnate a chiunque si faceva loro d'innanzi.

Domenico Fuoco, a cui il pugnale era arma troppo gentile, tolse una scure che stava in un canto e con essa dava su pel capo di quei che, tratti già da varie pugnate davano, ancora segni di vita!

In pochi minuti restarono uccisi Pietro Pirola di anni 60 e Anna De Filippis della stessa età. Perivano pure Vincenzo Pirola di 37 anni e sua moglie Maria Vettese e Rosina Galacci loro parente.

A quest'ultima Fuoco spacò il capo in due parti con la scure, come se percuotesse sopra un tronco. Egli camminava nel sangue e ne aveva cosperso le vesti, le mani e la faccia, nè si arrestava: i suoi ultimi colpi furono rivolti ai due fanciulli della Galacci Domenico di anni 13 e Vincenzo di 8, i quali per buona sorte non restarono che feriti. Forse il volto innocente di quelle due creature destò un lieve senso di ribrezzo in quell'anima perduta.

Questi fatti non trovano riscontro che nel tristo periodo del feroce *Caruso*.

— Il paese di Trento è in preda ad una seria agitazione. Il malcontento si fa sempre più generale, e si traduce non più nel solo passivo contegno della popolazione verso i suoi padroni, ma perfino in fatti abbastanza seri e tragici, come sarebbe, a mo' d'esempio, la rissa fra contadini e soldati avvenuta 2 giorni sono a Cadine, rissa che finì con ferimenti abbastanza gravi da ambe le parti. — Durante la notte le città sono percorse da moltissime pattuglie comandate e condotte dagli sgherri di polizia. — Come finirà — quando finirà questo insopportabile stato di cose? — Noi nutriamo la certezza, che un giorno o l'altro avremo anche noi le nostre feste, ma pertanto non osiamo sperare di essere presto al *gloria*.

E neppure certi preti lo credono. Infatti, udite questa che merita di essere conosciuta. Sui primi dello scorso ottobre due reverendissimi gesuiti veronesi vennero per qualche tempo a stare a Trento. La loro comparsa e la loro fermata erano misteriose, e lo furono fino a pochi giorni in cui ci fu dato di squarciarne il velo. — Temendo i suddetti reverendi, che il governo italiano non rispettasse la loro proprietà, con una abile manovra tentarono di salvarne una piccola porzione di un 140.000 franchi. Si rivolsero a 6 dei più arrabbiati papisti di qui, don G. B. Zanella, don Bertolini, certo Bartolotti, certo Tabarelli e due altri di cui m'è sfuggito il nome, e presero da loro un mutuo di N. 7000 marenghi, ipotecando vari

stabili a garanzia dei... creditori. Ma, ad eccezione di don Bertolini che possiede qualche sostanza, gli altri sono tutti noti spiantati, onde è chiaro, che i 7000 napoletani d'oro effettivamente sborsati dai... mutanti, non potevano derivare che dalle reverendissime borse e saccocce della C. d. G. Avviso a chi tocca! (Gazzetta d'Udine).

NOTIZIE ESTERE

Il Wanderer pubblica un nuovo manifesto dei Polacchi, datato da Versavia, sotto il titolo: *I Polacchi ai Popoli ed ai Governi di Europa*. In modo commoventissimo vi si fa la storia degli ultimi anni, storia di sofferenze del povero popolo polacco, di violenze e d'ingiustizia della Russia, per eccitare un'ultima volta la compassione dell'Europa civile. Indi il manifesto descrive in questo modo la situazione attuale della Polonia russa;

«... Dovunque volgiamo i nostri sguardi, non vediamo altro che vedove, orfani, lagrime ed il lutto. I valorosi figli della nostra patria son morti, parte sui campi di battaglia, parte sui patiboli; i nostri migliori cittadini gemono nelle carceri o nelle regioni ghiacciate dell'esilio. Tutta, lateralmente tutta la nostra gioventù, dai 17 anni in poi, vien arruolata nei battaglioni russi e mandata alle frontiere asiatiche; la nostra lingua è interdetta, le nostre leggi abolite, le nostre chiese fermate; i nostri sacerdoti parte cacciati parte assassinati sul patibolo.... Lunghi convogli di condannati politici partono ogni giorno per l'esilio, senza processo, senza sentenza, sotto il solo sospetto di amare la patria; non v'è grazia nè per il sesso, nè per l'età; e furono visti condannarsi alla deportazione in Siberia dei fanciulli di 9 anni. Città intere sono state spopolate. Migliaia di donne e di fanciulli son morte per la via, di freddo, di fame, gli altri muoiono in Siberia stessa, perchè non abituati al clima ed ai duri lavori.»

Quindi il manifesto cita i recenti ukasi russi riguardanti la russificazione della Polonia; e per dare un quadro fedele della dominazione russa in Polonia, riporta le cifre ufficiali delle vittime cadute, parte come combattenti, parte come deportati, o condannati a morte, che dal 1863 in poi ascendono in tutto a 141,882 individui.

Dopo questa esposizione statistica il manifesto si appella per l'ultima volta all'intelligenza ed alla giustizia degli Stati civili di Europa. Tutta la nazione polacca, dice il manifesto, vi avrebbe messa la sua firma, ma si comprenderà che in presenza dei rigori russi ogni firma sarebbe un sicuro passaporto per la Siberia. Cid non di meno si sono raccolte 129,213 firme autorevoli.

«Un'ultima volta, — così chiude il manifesto, — un'ultima volta, o popoli e governi! Abbiate pietà dei polacchi... Voi vedete che lo czar non ne fa nessun segreto, che egli ha decisa la nostra completa distruzione!

— L'Osservatore triestino ha da Atene, 2 marzo, la seguente corrispondenza:

Questa settimana le notizie di Candia sono molto interessanti; e destarono qui grande entusiasmo. Ecco il bollettino del comitato centrale d'Atene, i cui ragguagli mi vennero confermati da persona stimabile arrivata ieri l'altro direttamente da Candia: «Le notizie dai vari accampamenti degli insorti di Candia giungono sino al 12/24 febbraio. All'invio del commissario imperiale Sevar pascià, ed ai tentativi di Mustafà pascià di procedere ad elezioni di rappresentanti nell'isola insorta, il popolo candiotto decise di rispondere col rimbalzo del fucile.

Gli Sfakiotti presero tutti le armi; persino i parenti seguaci dello Ziridani (che da bel principio apparteneva al partito di Mustafà pascià) si mossero verso le provincie orientali affin di prestare aiuto agli insorti fratelli. Un piroscafo turco trasportava a Sfakia mille chilo d'orzo, che Mustafà pascià mandava agli abitanti del litorale di Sfakia, che soffrivano dalla fame; ma gli Sfakiotti rimandarono ed il bastimento e il dono, rispondendo che preferivano morire di fame anzichè accettare doni dal Sultano. Il 30 gennaio (stil vecchio) cinquemila turchi sotto il comando di Serchos Ali pascià partirono da Candia per attaccare un corpo d'insorgenti comandato da Zimbracackis, Criari, Haggi-Michali ed altri capitani. — Questo corpo era tutto composto di Candioti delle provincie di Selino, Kissamo, Sfakia, Risa, Keracnia ed Apocorona. I Cristiani, avendo occupate posizioni forti, respinsero il nemico e lo costrinsero a ritirarsi con perdite ed a domandare rinforzi da Candia. La notte del giorno stesso il valoroso Haggi-Michali con 45

uomini entrò nelle tende turche mettendovi lo scompiglio; ciò ripeté anche la notte susseguente con 200 uomini. Nel suo rapporto all'assemblea generale questo valoroso capitano dice: La primavera s'avvicina, abbiamo principiato l'anno con vittoria; i nostri sono pieni di coraggio e di speranza, l'inimico è demoralizzato. Nelle provincie poi di Candia e di Rettimo ebbero luogo le seguenti operazioni: Il 1.º febbraio l'armata ottomana divisa in due corpi e composta di dieci mila uomini, si mosse verso la provincia d'Anerio. I Cristiani comandati da Coraca, Sculas, Pauli, Dascalochi (Candiotti), Coroneos, Petropulachi, Genisarli (volontari) occuparono le strette, presso Geracari, Messonisia e Trachilos avvennero dei scontri sanguinosi, nei quali i Cristiani presero al nemico 200 bestie da soma con viveri. I turchi perdettero 100 prigionieri 5 bandiere e due cannoni. Un corpo d'insorgenti s'avvicinò fino alle porte di Rettimo, ove s'impossessò di alcune pecore.

«I turchi di Rettimo, colti da timor panico vollero vendicarsi uccidendo tutti gli inermi cristiani di quella città. I consolati si chiusero e s'armarono. La prudenza del governatore turco potè prevenire la strage. Il governatore con pericolo di vita frenò la soldatesca infuriata. Un altro scontro avvenne presso s. Tommaso nella provincia di Messarà; i Cristiani rimasero vincitori; i Turchi perdettero 500 uomini tra morti e feriti. Grandi tentativi si fanno per parte delle autorità turche di Candia, a fin di trovare degli individui propensi ad andare a Costantinopoli come rappresentanti. Si presentarono fino ad ora un'oste, un gioiellere ed un magazzinoiere. L'isola intera protestò.»

Le notizie giunte ieri l'altro confermano questi fatti, aggiungendo che il gen. Serchos Ali pascià, non avendo potuto forzare le posizioni degli insorgenti, se ne ritornò in Candia dopo una campagna di 18 giorni; per istrada poi fece uccidere una ventina di cristiani, occupati nei loro campi.

ELEZIONI POLITICHE GENERALI

Firenze — Collegio Santa Croce, votanti 1090.

Peruzzi ebbe voti 834. Crispi 193. Voti perduti 63. Ballottaggio Peruzzi e Crispi.

Collegio San Giovanni. Votanti 1098.

Ricasoli ebbe voti 963. Garibaldi 97. Voti perduti 38. Eletto Ricasoli.

Collegio di S. Maria Novella. Votanti 1035.

Fenzi ebbe voti 736. Rubieri 261. Voti perduti 38. Ballottaggio Fenzi e Rubieri.

Collegio S. Spirito. Votanti 763.

Andreucci 586. Cipriani 157. Voti perduti 20. Ballottaggio fra Andreucci e Cipriani.

Pistoia (Città) — Ballottaggio Camici con voti 182, e Civinini con voti 128.

Pistoia (Campagna) — Ballottaggio Martelli Bolognini con voti 183, e Botti professore Enrico con voti 139.

Livorno — Collegio Cattedrale. Votanti 959.

Ballottaggio fra Binard cavaliere Luigi (governativo) voti 504, e Guerrazzi (opposizione) con voti 242. Bastogi ebbe voti 142.

Collegio SS. Pietro e Paolo. Votanti 699.

Ballottaggio fra Malenchini Vincenzo con voti 699, e Cipriani cavaliere Giuseppe con voti 82.

Pisa — Ballottaggio Sanminiatielli (governativo), voti 558. Ruschi Rinaldo (governativo), voti 353.

Lucca — Ballottaggio Mordini 611. Alegrini 87 (opposizione).

Empoli — Votanti 449.

Ballottaggio Salvagnoli voti 349, e Bardi voti 78.

Pescia — Votanti 457.

Eletto Galeotti con voti 355.

Capannori — Ballottaggio professore Carrara (governativo), con voti 100, Massei (opposizione) con voti 50.

Monteverchi — Ballottaggio fra Ghezzi (governativo) voti 160, Panciatichi (opposizione) voti 71.

Vicenza — Eletto Lampertico (governativo) con voti 541.

Rovigo — Eletto Tenani (governativo) con voti 362.

Udine — Ballottaggio Morelli avvocato Giovanni Battista (governativo) con voti 289 e conte Prampero (governativo) con voti 106.

Cividale — Ballottaggio Valussi Pacifico con voti 89 (governativo), Fortis Giovanni con voti 50.

Brescia — Ballottaggio Facchi (governativo) voti 553, contro Mussi (opposizione) con voti 197.

Cremona. — Ballottaggio fra Mauro Macchi (opp.) con voti 530, Barone Bettino Ricasoli con voti 53.

Castiglione delle Stiviere. — Ballottaggio Antonio Arrivabene (governativo), con voti 264. Professor Gianni con voti 72.

Pizzighetone. — Ballottaggio fra Jacini, con voti 227, Gen. Bixio, 183.

Genova. — Primo Collegio. Ballottaggio fra Ricci Vincenzo e Brusco (opposizione).

Secondo Collegio. Id. Fra Podestà (governativo) Centurioni.

Terzo Collegio. Id. Ricci Giovanni, contro Millo Giacomo.

Spazia. — Ballottaggio. Chiodo generale (governativo) con voti 365, Adami (governativo) con voti 323, escluso Benedetti (opposizione).

Savona. — Ballottaggio. Pescetto generale con voti 372. Carcassi (opposizione) con voti 110.

Albenga. Eletto marchese d'Aste (governativo) con voti 900 contro Celesia con voti 108.

San Remo. — Eletto, Biancheri (Ministro).

Biella. — Ballottaggio. La Marmora (governativo) con voti 466, Mazzucchelli ingegnere Alessandro (opposizione) con voti 221.

Alessandria. — Eletto Rattazzi, voti 599.

Cuneo. — Eletto Bersezio con voti 562 (opposizione).

Guastalla. — Eletto Massari (governativo) con voti 268.

Castel nuovo Garfagnana. — Ballottaggio. Mannelli (governativo), con voti 138. Giorgini (governativo), con voti 98.

Lugo. — Eletto Cargnossi (opposizione) in esclusione di Sanmaritani (uno de' 136).

Ravenna. — Ballottaggio, Conte Gioacchino Rasponi (governativo), voti 217. Marchese Guiccioli (governativo), 49.

Pesaro. — Eletto Sansone d'Ancona (governativo).

Perugia. — Eletto F. Monti (governativo), con voti 239.

Terni. — Eletto. Silvestrelli (governativo).

Napoli. — Quarto Collegio. Ballottaggio. Ajala generale (opposizione) con voti 209. Costantino Crisci con voti 87.

Napoli. — 12.º Collegio. Ballottaggio. Spasiano Enrico (opposizione) con voti 155, Nasci Ippolito (governativo) con voti 362.

Santa Maria. — Eletto professore Mancini (opposizione).

Teramo. Eletto Francesco Sebastiani (governativo) con voti 611.

Molfetta. — Ballottaggio. Avv. De Luca (opposizione), voti 242. Frizzari conte Giulio (governativo), 137, Bertani, 68.

Palermo. — Primo collegio. Ballottaggio fra Roccaforte e Morello.

Secondo Collegio. — Ballottaggio fra Galati e Friscia (opposizione).

Quarto collegio. D'Ondes Reggio (opposizione) voti 297, Scoppa 152. Ballottaggio.

Caltagirone — Eletto, Cordova Filippo (Ministro).

Catania. — Primo collegio. Ballottaggio fra Mario Rizzari con voti 454, Cornazza, 305.

Giarre. — Eletto, Barone Majorana (gov.)

Ferrara ball. Mazzucchi 183, Gulinelli 33 — Comacchio ballottaggio Seismit - Doda 281, Vandini 82. — Caserta eletto Comin. — Treviso Ferracini Ferdinando voti 293, Caccianiga 125. — Macerata Gaola-Antinori Giovanni Battista voti 205, Bosi professore Federico 137. — Imola ballottaggio Dina 122, Oppi 104. — Cento ballottaggio Borgatti 170, Garibaldi 142. — Sondrio ballottaggio Meriggi 219, Guicciardi 158. — Adria eletto Ducati 231 — Benevento eletto Torre. Ferrara ballottaggio Riboli 441, Mosti 387. — Voltri eletto Viacava. — Reggio Calabria ball. Romes 280, Spano Ballano 100. Massa Carrara eletto Giorgini. — Cortona ballottaggio Mancini 187, Vegni 82. — Arezzo ballottaggio Visconti Venosta 260, Aporti 198. — Verolanuova ballottaggio Semenza 216, Vallotti 58 — Castelmaggiore Audinot 163, Burrati 37. — Budrio ballottaggio Casarini 94, Sicoli 73 — Leno ballottaggio Legnazzi 198, Fagoboli 23 — Bari eletto Massari — Pallanza ballottaggio De Lorenzi 227, Spurgazzi 226. — Ancona ballottaggio Bonomi 380, Ninchi 212. — Jesi ballottaggio Salvoni 189, Utile 32. — Osimo Giuseppe Bellini 174, Rossi 59 — Parma primo Collegio ballottaggio Costamezzana 474 e Guido della Rosa 202. Secondo Collegio Stefano Massari 285, Coconi 171. — Borgotaro eletto Torrigiani 225. — Casalmaggiore eletto Bargoni 503. — Crema eletto Martini 516. — Castelfranco eletto Gritti 267. — Oleggio eletto Morini — Cagli ballottaggio Mattei 185, Sciava 116. — Borgo Mozzano ballottaggio Gazzoni 79, Carrara 54.

Recanati eletto Briganti Bellini Bellino. — Gaeta ballottaggio Giganti Raffaelli e Bonomo. — Sessa ballottaggio Morelli e Nolli. — Novara ballott. Gibellini 373, Lerazzi 199. — Bologna ballott. Ceneri 419, Minghetti 394. — Pinerolo eletto Berta. — Vigone eletto Corte. — Carmagnola ballott. Valerio 268, Feroglio 207. — Ivrea eletto Brida. — Partinico eletto Castiglia. — Montebelluna ballottaggio Dancona 141, Brenna 87. — Cesena ballott. Tovi 47, Ghinozzi 88. — Vercelli eletto Marchetti. — Bologna 2º Colleg. ballott. Pepoli 488, Garibaldi 83. — Martignano ballottaggio Cedrelli 175, Piola 6. — Clusoni eletto Testa. — Trescorre ballott. Camozzi 210, Del Carretto 18. — Girgenti eletto Laporta. — Pontremoli ballott. Torrigiani 105, Cadorna 105. — Prizzi eletto Sangiorgio. — Blandrate eletto Tornielli. — Modica ballottaggio Papa 225, Mazzini 144. — Tolentino ballott. Checchetelli 206, Angierelli 188. — Treviglio ballottaggio Donati 120, Frapolli 99. — Corleone eletto Napoli. — Messina iscritti 1341, votanti 565, per Picardi 415, per Mazzini 150.

Avigliano, eletto Corrone di Santommaso — Torino 4. Collegio, eletto Nervo — Castellammare ball., Damico 210 Sorrentino 177 — Sora, eletto Polsinelli — Salerno, eletto Nicotera — Napoli 3. Collegio, Lazzaro 221 Castellano 198 — Napoli 6. Collegio, ball. Rameri 501 Sannia 210 — Napoli 7. Collegio, eletto Sandonato — Mirano, eletto Maurogonato — Lari ballott., Panatoni 192 Pegni 10 — Varallo eletto Antonino — Milano 1. Collegio ball., Cataneo 411 Visconti Venosta 348 — Milano 2. Collegio ballott., Tenca 786 Garibaldi 144 — Milano 3. Coll. ballott., Correnti 563 Ferrosi 147 — Milano 4. Collegio ball., Sirtori 479 Corbetta 219 — Milano 5. Coll. ball., Piola de Bianchi 593 Piola 358 — Bologna ball., Berti Pichat 477 Loup 33 — Acquaviva ballott., Curzio 394 Aveta 198. (Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

L'esito delle votazioni fu qual'era previsto dalla maggioranza dei cittadini. — Le candidature di Cittadella e del II collegio di Padova riescono contrarie all'associazione cittadina ed al Circolo popolare le quali sostennero il Bixio ed il Bucchia: esaminando però le votazioni, troviamo materia di arguire che nel caso di nuove elezioni, i neo-eletti non troverebbero forse più il favore che v'incontrarono nella votazione di ieri. — Difatti se chi ieri propugnava la candidatura del generale Nino Bixio nel II collegio di Padova si fosse invece trovato a Cittadella avrebbe potuto persuadere qualche elettore a dare il suo voto al generale e sarebbe allora avvenuto il ballottaggio per il quale mancavano due soli voti. — Il conte Andrea Cittadella Vigodarzere avrebbe forse nuovamente trionfato ma e l'Associazione elettorale ed il Circolo popolare avrebbero dovuto esser paghi di aver sviato quella corrente che minacciava

formarsi l'idolo di un uomo che dalla parte eletta dei cittadini non fu trovato degno nemmeno di esser discusso quale deputato. — Anche per il II collegio di Padova l'esito sarebbe stato diverso se tutti avessero rivolte le loro forze a far trionfare il Bucchia, ma oltre che molti propugnarono la causa del Bixio il quale anche in questo collegio ebbe quasi 30 voti, l'esito infine deve attribuirsi alla rinuncia del Bucchia che si ebbe come da far pervenire a ciascun elettore, e più di tutto la pessima topografia del collegio per cui molti elettori non si recarono all'urna. — Riservandoci di ritornare sull'argomento, abbiamo amato constatare un fatto che dà facilmente a vedere come il vero sentimento della libertà cominci a prevalere ed a paralizzare le influenze di un ostentato liberalismo e di qualche fama usurpata.

In via Spirito Santo bazzicano alcuni questuanti che chiedono a tutti l'elemosina con una insistente molestia. Hanno fanciulli che sguinzagliano ai fianchi dei passeggiatori e quando i poveri monelli non buscano un po' di ciarpame, eccoti che con battiture fan loro levare le più alte grida.

L'autorità provveda.

Se non possiamo fare elogio al collaboratore degli Ordini del Giorno; Avvisi, ecc. (vedi Ordine del Giorno di ieri) del nostro Comando della Guardia Nazionale, dobbiamo sinceramente congratularci con i militi tutti ed ufficialmente per la loro tenuta e disinvoltura nel maneggio delle armi. Abbiamo assistito sabato in Piazza Vittorio Emanuele agli esercizi e ne fummo veramente sorpresi. Non pare quasi vero che in così poco tempo si abbia potuto ottenere tanto, ed avere una Guardia modello come la nostra.

E giacché siamo sull'argomento dobbiamo rivolgere anche il nostro elogio alla Guardia Nazionale di Bagnoli, che, esercitandosi con grande assiduità nelle manovre e nell'esercizio dell'arma, gareggia coi veterani della truppa regolare.

A Piove ieri successe un qualche piccolo attrito per differenza d'opinione nelle candidature.

Da fonte certa sappiamo, che il 14 corrente, nella ricorrenza dell'anniversario del giorno natalizio di S. M. il Re, il sig. Luogotenente Generale conte Genova Thon di Revel Comandante la Divisione passerà a rivista in Prato della Valle le Truppe del presidio, e per viemaggiormente festeggiare il fausto giorno riunirà a banchetto i Comandanti di corpo e le notabilità della città.

Abbiamo annunziato in un numero precedente che il sig. Cesare Orefice dedicava una sinfonia al generale Garibaldi.

Questo pezzo di musica essendo invece una marcia che l'autore intitolò: « Le gioie di Garibaldi nel Veneto » fummo pregati di rettificare l'errore.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

MARSIGLIA 9. Un telegramma da Metelino dell'8 reca: Abbiamo avuto un terribile terremoto: la nostra Isola è un mucchio di rovine: parecchie centinaia di persone perirono.

PARIGI 9. La France conferma un telegramma di Pietroburgo che annuncia che Russia, Inghilterra e Francia si sono poste d'accordo circa agli affari d'Oriente.

La France crede che la questione Orientale perda della sua gravità, essendo le potenze d'accordo sul suo scioglimento.

L'Etendard dice che tratterebbesi di sopprimere nella legge sulla stampa anche la carcerazione facoltativa.

Il Monteur du soir ha un telegramma da Veracruz 18 febbraio annunziante che 16000 francesi sono già imbarcati, e sperasi che lo sgombero sarà terminato l'8 marzo.

Corpo legislativo. L'Interpellanza Thiers è fissata per giovedì. Belmont ricorda la domanda fatta da Berryer circa diversi documenti: dice che sa-

rebbero necessari per quella discussione. Rouher risponde che l'interpellanza Thiers non si riferisce al Messico, quindi non è ora necessario presentare documenti relativi ad esso. Il governo è pronto a comunicare il dispaccio italiano ricevuto il 3 marzo. Circa agli altri documenti relativi alla Germania ed all'Italia, e non pubblicati nel Libro giallo il governo non crede necessario di comunicarli dovendo nella discussione di giovedì dare spiegazioni.

DUBLINO 9. Tremila insorti recaronsi nelle polveriere vicino Cork, ma ritiraronsi all'avvicinarsi delle truppe. Furono spediti rinforzi a Tipperary ove attendesi uno scontro. I Feniani concentrano le loro forze tra Cork e Limerik. Il Giornale di Freeman dice che il fenianismo non ancora fece palese tutta la sua terribile organizzazione.

MALTA 8. Scrivono da Candia 27. Le scaramucce continuano. Gli insorti ricusano di aderire alle proposte dalla Porta.

LONDRA 9. — Camera dei lordi. Il duca d'Argill pronunziò un lungo discorso in favore dei Candiotti. Conchiuse dicendo dolergli assai che le gelosie fra le potenze occidentali e la Russia abbiano per risultato di lasciare i cristiani d'Oriente sotto il giogo della Porta, e che l'Inghilterra deve avere riguardo ai torti fatti ai Candiotti e alle loro sofferenze. Derby risponde condannando il discorso d'Argill come pericoloso, ed irritante. Dice che un uomo di Stato inglese non deve cercare di accelerare la caduta dell'impero ottomano con tali dichiarazioni. Soggiunge che le lagnanze dei Candiotti sono in gran parte prive di fondamento, e tutte esagerate. La rivoluzione fu promossa da Atene, e continuata dai volontari col concorso del governo greco, che spera l'insurrezione delle altre provincie della Turchia. Ciò impedì al governo turco di adottare una politica conciliante. L'Inghilterra fece rimostranze alla Porta, che è disposta di cordialmente tenerne conto. Un intervento negli affari della Turchia sarebbe funesto alla sua indipendenza; Derby dichiara che rimpiange le atrocità commesse da ambe le parti, ma loda la moderazione senza esempio dimostrata dal governo turco.

Camera dei Comuni. Disraeli notifica che il ministero è completato, come fu annunziato.

Wnlpole dice che l'ultimo dispaccio d'Irlanda constata che nelle due ultime notti gl'insorti impadronironsi di armi che trovavansi nelle possessioni di Limerik, e che il paese è assai agitato.

NUOVA YORK 8. La legislatura della Virginia convocò la convenzione per il mese di maggio onde adottare la costituzione basata sul progetto del governo militare pel sud, approvato dal congresso. I Negri proposero di convocare l'assemblea separatista. La legislatura del Maine protestò contro la formazione del regno Canadese. Attendesi nel Canada una nuova invasione di Feniani.

Ferdinando Campagna ger. resp.

Comunicato

AVVISO AI SIGNORI STUDENTI

Presso la direzione del nostro giornale trovasi vendibile a modico prezzo l'opera completa di G. D. Romagnosi, *Genesis del Diritto Penale*, N. 26 volumi, legati in 13 libri in tela.

N. 3224. A. S.



REGIA PREFETTURA

PER LA PROVINCIA DI PADOVA

AVVISO

Dovendosi appaltare il lavoro di rialzo, ingrosso e parziale imbancamento dell'argine sinistro del Canale Roncasette da presso il Passo della Riviera a Metri 64 a valle del Capostabile XXXII.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'Asta si aprirà il giorno di Venerdì 22 del mese di Marzo p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Prefettura, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo alla istessa ora del giorno di Sabato 23 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di Sabato 23 dello stesso mese se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di lire 4483.95 diconsi lire quattromille quattrocento ottantatré cent. novantacinque.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di Laudo, tosto esibiti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di lire 450: diconsi quattrocento cinquanta, più lire 30 per le spese dell'Asta e del Contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'Asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque migliorata e salva approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'Asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'Asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'Asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'Appalto sono ostensibili presso questa R. Prefettura ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'Asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1 Maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per Asta, per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse; e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'Impresa è permesso di far pervenire alla Prefettura stessa avanti e fino all'apertura dell'Asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito veramente della medesima e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'Asta.

Padova, li 28 febbraio 1867.

IL PREFETTO

Avv. Luigi Zini

(1 publ. n. 102)

UNICO DEPOSITO

per tutto il Veneto

Di Farine di grano e Semola di ogni qualità, Paste di Farina e Semolino ad uso Napoli e Genova.

Del Molino Anglo-Americano di Vergato:

a prezzi di Fabbrica

In Padova, Piazza dei Noli ora Garibaldi

N. 1126.

(3 publ. n. 94)

N. 1542

EDITTO

Con esibito 14 febbraio corr. pari N. la fabbrica della Chiesa Parrocchiale di S. Francesco in Padova e LL. CC. produssero in confronto dell'esecutato Pietro-Antonio Segato e creditori iscritti il riparto del soprapprezzo di L. 1609: 10 esistente in Cassa dell'Esattore Comunale di Padova in esito alla vendita dello stabile al mappale N. 4842 in Città di Padova seguita per debito d'imposte nel 27 marzo 1858 in pregiudizio di esso Segati nonchè del prezzo di fior. 12250 dovuto dall'eredità di Giuseppe Salomon Levi per la delibera ad esso fatta delle altre realtà ai mapp. N. 4839 4840, 4841, 4843, 1844, 4916, 4197, anch'esse in questa Città eseguite in pregiudizio di esso Segati, e di cui la graduatoria 3 ottobre 1865 al n. 6696, nonchè la specifica delle spese per la formazione del riparto da liquidarsi.

Con odierno decreto pari n. fu deputato l'avv. Paolo Pietropoli in curatore del predetto Segati assente d'ignota dimora all'effetto lo rappresenti nel presente affare a termini del n. 498 g. Reg. e venne liquidata la suddetta specifica in Lire it. 146,36 con avvertenza che del riparto è libera l'ispe-

zione presso il Curatore avv. Pietropoli, e si di quello che della specifica presso la Registratura di questo Tribunale nell'orario di Ufficio dei giorni non festivi, e prefisso poi agli interessati il termine di giorni 14 onde produrre giudizialmente le eccezioni che avessero in contrario, altrimenti non potranno essere più ascoltati e (tanto in questo caso quanto in esito definitivo della decisione o decisioni sulle eccezioni che si produssero) sarà sopra nuova istanza provveduto per i pagamenti relativi di conformità al caso ed alla legge.

Col presente Editto quindi si rende noto quanto sopra, al Segati, affinchè possa munire il costituitogli Curatore dei necessari documenti, titoli e prove, oppure volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio un altro procuratore, con avvertenza che in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente

ZANELLA

(1 publ. N. 105.)

N. 1755 a. 67

Avviso

Il concorso ai posti d'Avvocato pubblicato coll'Avviso 29 Gennaio p. p. nei N. 39. 40. 41. della Gazzetta di Venezia, ufficiale per gli atti Amministrativi e Giudiziari, viene pure esteso ad un posto vacante d'Avvocato presso la Pretura di Ceneda, che fu per errore ommesso nell'Avviso medesimo: ritenuto per questo posto il termine di tre settimane dalla terza inserzione eseguita nel suddetto n. 41.

Il Presidente

Zanella

Dal R. Tribunale Provinciale Padova 26 febbraio 1867

(3. public. n. 92)

Carnio D

Tip. Sacchetto.